Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunalul Giurgiu (Romania) il 6 marzo 2012 — SC Volksbank România SA/Comisariatul Județean pentru Protecția Consumatorilor Giurgiu

(Causa C-123/12)

(2012/C 151/33)

Lingua processuale: il rumeno

Giudice del rinvio

Tribunalul Giurgiu

Parti

Ricorrente in secondo grado: SC Volksbank România SA

Convenuto in secondo grado: Comisariatul Județean pentru Protecția Consumatorilor Giurgiu.

Questioni pregiudiziali

- 1) Se l'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva 93/13/CEE ⁽¹⁾ del Consiglio possa essere interpretato nel senso che rientrano nelle nozioni di «oggetto principale del contratto» e di «prezzo», cui fa riferimento tale disposizione, gli elementi che costituiscono la controprestazione a cui ha diritto un istituto di credito in forza di un contratto di credito al consumo, vale a dire il tasso annuo effettivo globale di un contratto di credito, formato in particolare dal tasso di interesse, fisso o variabile, le commissioni bancarie e le altre spese incluse e definite nel contratto.
- 2) Se l'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva 93/13/CEE del Consiglio possa essere interpretato nel senso che consente a uno Stato membro che abbia trasposto tale norma nel diritto interno di procedere, nell'esercizio del potere giudiziario, alla verifica del carattere abusivo di clausole contrattuali che vertono sull'oggetto principale del contratto e sull'adeguatezza del prezzo.

⁽¹⁾ Direttiva 93/13/CEE del Consiglio, del 5 aprile 1993, concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori (GU L 95, pag. 29).

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dall'Administrativen sad Plovdiv (Bulgaria) il 7 marzo 2012 — AES-3C Maritza East 1 EOOD/Direktor na Direktsia «Obzhalvane i upravlenie na izpalnenieto» — Plovdiv

(Causa C-124/12)

(2012/C 151/34)

Lingua processuale: il bulgaro

Giudice del rinvio

Administrativen sad Plovdiv

Parti

Ricorrente: AES-3C Maritza East 1 EOOD

Convenuto: Direktor na Direktsia «Obzhalvane i upravlenie na izpalnenieto» — Plovdiv

Questioni pregiudiziali

- 1) Se sia compatibile con l'articolo 168, lettera a), e con l'articolo 176 della direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28 novembre 2006 ⁽¹⁾ relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, una disposizione come quella di cui all'articolo 70, paragrafo 1, punto 2, della legge relativa all'IVA, in forza della quale al soggetto passivo non deve essere riconosciuto alcun diritto di detrarre l'IVA assolta per la fornitura di servizi di trasporto, abiti da lavoro, dispositivi di protezione, nonché per le spese inerenti a missioni, in quanto tali beni e servizi sono forniti a titolo gratuito a persone fisiche, ossia a favore dei lavoratori in servizio presso il soggetto passivo, tenuto conto delle seguenti circostanze:

- il soggetto passivo non ha concluso alcun contratto di lavoro con i lavoratori, ma si avvale dei medesimi in base ad un contratto di «fornitura di personale» concluso con un altro soggetto passivo che è il datore di lavoro dei medesimi lavoratori;
- i servizi di trasporto ricevuti vengono utilizzati per il trasporto, di andata e ritorno, dei lavoratori da singoli punti di incontro in varie località fino al posto di lavoro, e per i lavoratori non esiste alcun servizio di trasporto pubblico per raggiungere il posto di lavoro;
- l'obbligo di fornire abiti da lavoro e dispositivi di protezione deriva dal codice del lavoro e dalla legge relativa alla tutela della salute e alla sicurezza sul lavoro;
- in ordine ai servizi di trasporto, agli abiti da lavoro, ai dispositivi di protezione e alle spese inerenti alle missioni, la detrazione dell'IVA non verrebbe contestata se i beni e i servizi fossero forniti dal datore di lavoro dei lavoratori. Tuttavia, nel caso di specie, tali acquisti sono stati effettuati da un soggetto passivo che, pur non essendo il datore di lavoro, in base ad un contratto di fornitura di personale usufruisce della prestazione lavorativa e se ne accolla i costi.

- 2) Se l'articolo 176 della direttiva 2006/112/CE autorizzi uno Stato membro ad introdurre, all'atto della sua adesione all'Unione europea, una condizione che limiti l'esercizio del diritto a detrazione, come quella di cui all'articolo 70, paragrafo 1, punto 2, della legge relativa all'IVA, la quale richiede che «i beni o i servizi siano destinati a operazioni a titolo gratuito (...)», ove una siffatta limitazione non fosse espressamente prevista nella legge in vigore fino alla data dell'adesione.

3) Nell'ipotesi di una risposta affermativa alla questione precedente, se occorra dedurne che i beni o i servizi ricevuti sono destinati a «operazioni a titolo gratuito» qualora siano stati acquistati ai fini dell'attività economica ma, a causa della loro natura, per il loro impiego sia necessario metterle a disposizione dei lavoratori occupati nell'impresa del soggetto passivo.

(¹) GU L 347, pag. 1.

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunal do Trabalho do Porto (Portogallo) l'8 marzo 2012 — Sindicatos dos Bancários do Norte e altri/BPN — Banco Português de Negócios S.A

(Causa C-128/12)

(2012/C 151/35)

Lingua processuale: il portoghese

Giudice del rinvio

Tribunal do Trabalho do Porto

Parti

Ricorrenti: Sindicato dos Bancários do Norte, Sindicato dos Bancários do Centro, Sindicato dos Bancários do Sul e Ilhas, Luís Miguel Rodrigues Teixeira de Melo

Convenuto: BPN — Banco Português de Negócios S.A

Questioni pregiudiziali

- 1) Se il principio della parità di trattamento dal quale discende il divieto di discriminazione debba essere interpretato nel senso che risulta applicabile ai lavoratori del settore pubblico;
- 2) Se l'imposizione da parte dello Stato di una riduzione dei salari in forza della citata legge finanziaria per il 2011, applicata unicamente ai lavoratori che esercitano le loro funzioni nel settore statale o nel settore imprenditoriale pubblico, sia contraria al divieto di discriminazione e quindi configuri una discriminazione basata sul carattere pubblico del rapporto di lavoro;
- 3) Se il diritto di lavorare in condizioni dignitose, sancito dall'articolo 31, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (¹), debba essere interpretato nel senso che implica il divieto di apportare riduzioni retributive senza l'accordo del lavoratore interessato, qualora il contratto non venga modificato;
- 4) Se il diritto a condizioni di lavoro dignitose di cui all'articolo 31, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali

dell'Unione europea debba essere interpretato nel senso che implica il diritto ad una retribuzione equa, che garantisca ai lavoratori e alle loro famiglie un livello di vita soddisfacente;

- 5) Quando la riduzione del salario non costituisce l'unica misura possibile, necessaria e fondamentale nell'ambito dei tentativi volti al risanamento delle finanze pubbliche, in una situazione di grave crisi economico-finanziaria del paese, se tale misura sia contraria al diritto sancito dall'articolo 31, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in quanto mette in pericolo il livello di vita e gli impegni finanziari che i lavoratori e le loro rispettive famiglie hanno assunto prima della detta riduzione;
- 6) Se la riduzione dei salari imposta in tal modo dallo Stato portoghese, in quanto non era prevedibile né attesa da parte dei lavoratori, sia contraria al diritto a condizioni di lavoro dignitose.

(¹) GU 2000, C 364, pag. 1.

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato (Italia) il 13 marzo 2012 — Consiglio Nazionale dei Geologi/Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

(Causa C-136/12)

(2012/C 151/36)

Lingua processuale: l'italiano

Giudice del rinvio

Consiglio di Stato

Parti nella causa principale

Ricorrente: Consiglio Nazionale dei Geologi

Resistente: Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

Questioni pregiudiziali

- I. 1) Se osti o meno all'applicazione dell'art. 267, par. 3, TFUE, in relazione all'obbligo del giudice di ultima istanza di rinvio pregiudiziale di una questione di interpretazione del diritto comunitario sollevata da una parte in causa, la disciplina processuale nazionale che preveda un sistema di preclusioni processuali, quali termini di ricorso, specificità dei motivi, divieto di modifica della domanda in corso di causa, divieto per il giudice di modificare la domanda di parte;